

STTA

STUDIO TECNICO AMMINISTRATIVO ASSICURATIVO
di Geom. Fabio Barbieri

MILANO - Via A. Carbone n. 2
Tel. 02/4044891 02/4044567 - Fax 02/4044567

L' AUDACE

Memento Audere Semper

Hinterland di Milano

PROGETTO - SICUREZZA

Studio di progettazione
e sicurezza negli ambienti di lavoro



Tel e Fax 02 / 2407280 r.a.
e-mail: prog.sicurezza@tiscali.it

V.le Italia, 746
20099 Sesto S. Giovanni (MI)

Il "fortino" di via Idro

Il campo nomadi rende inaccessibile ai milanesi l'ingresso alla zona verde, e ha reso di fatto via Idro "impenetrabile" a tutti, forze dell'ordine comprese. Nessuno, anche di giorno, può avventurarsi senza rischiare "pericolosi" incidenti.

di Ercole Saviniano
Foto by Roby®

Milano - E' la via della paura, dello stato nello stato, del potere acquisito senza il permesso del potere. Via Idro è diventato un fortino, una città ai confini della città, dove regnano indiscusse e incontrastate le leggi rom. Nemmeno polizia e carabinieri possono accedervi senza correre rischi e l'unico sistema per entrarvi sarebbe quello dell'uso della forza, un sistema che nessuno vuole, giustamente, adottare. Il campo di via Idro è blindato, così come tutta la via che lo protegge ed ospita, non ci si può avvicinare senza dover dare spiegazioni e senza correre il rischio di trovarsi in una situazione pericolosa. Siamo a bordo di un'auto, in via Padova, giriamo in via Idro, siamo in quattro, due giornalisti, un fotografo e il nostro autista. Mentre percorriamo la via notiamo subito il degrado: una lavatrice è abbandonata, c'è una discarica abusiva a cielo aperto dove si può vedere di tutto: sanitari, mobili rotti, carcasse di chissà cosa, spazzatura e altro, sporcizia e assoluto abbandono lungo tutto il bordo di via Idro. Superiamo i capannoni di una azienda e ci troviamo nel cuore del fortino, la via prosegue nel nulla e a destra, uno slargo in terra battuta, evidenzia quello che potrebbe definirsi l'ingresso dell'accampamento. Non facciamo nemmeno in tempo ad avvicinarci che subito veniamo fermati. Un signore ci bussa al vetro dell'auto. Non ha intenzioni bel-



licose, ma non è nemmeno ospitale. Sul suo viso non c'è nemmeno l'ombra di un sorriso. Abbassiamo il vetro. "cercate qualcuno?" chiede l'uomo. E' un residente del campo, forse un capo. Ha l'atteggiamento di chi non teme nulla e il suo sguardo perlustra senza ritengo l'interno della vettura, con fare sospetto. Guarda a lungo i visi di ognuno di noi. "Ci siamo persi - dice il nostro autista - dove siamo qui?" L'uomo non risponde, continua a guardarci e poi ci fa cenno con la mano di andare. Forse non ci ha creduto. "Non c'è niente qui, solo

campagna e il nostro campo", dice infine. Ma il colloquio è finito. L'uomo si allontana di qualche metro dalla nostra auto e poi fa un gesto con la mano. Alle nostre spalle, a nemmeno una decina di metri da noi, si è formato un gruppo di una ventina di persona, donne e uomini, comparsi apparentemente dal nulla. Ci guardano, non hanno l'aspetto di chi gradisce la nostra visita. Qualcuno si muove verso di noi, con atteggiamento minaccioso e l'uomo con cui abbiamo scambiato quelle poche parole, ci rinnova l'invito, con il solo gesto della mano e senza parlare, di

andarcene. Il nostro autista non esita. Ingrana la marcia e si allontana. Il gruppo di persone avanza e ci segue per verificare se abbandoniamo del tutto l'area. Di fare fotografie dettagliate non se ne parla nemmeno. Mentre ci allontaniamo altre persone giungono sul bordo della via Idro, adesso saranno circa un centinaio di uomini. Tutti immobili a guardarci, tutti pronti, senza dubbio, a non farci più passare nel caso decidessimo di ritornare indietro. Ma come è possibile che una via di Milano, dove potrebbero tranquillamente circolare

biciclette e persone per una innocente passeggiata in un'area verde, non possano invece nemmeno transitare? Eppure è così. Numerose pattuglie dei carabinieri sono state prese a sassate perché inseguendo ladri d'auto che cercavano rifugio all'interno del campo, si erano introdotte nei dedali del fortino. In ospedale sono finiti, nemmeno un mese fa, tre militari e numerose auto di pattuglia sono state ridotte alla rottamazione. Tante le lamentele dei residenti della zona, ma non sono servite a niente. Anche gli interventi politici sono finiti nel nulla e il campo di via Idro, negli anni, non ha fatto altro che rafforzare la propria autonomia e il proprio status di indipendenza.

Ai sensi della L.R. n.77 del 12 Dicembre 1989 in materia delle politiche insediative nella Lombardia e a tutela delle popolazioni appartenenti alle etnie tradizionalmente nomadi e seminomadi, era stata individuata la zona di via Idro come territorio idoneo per ospitare rom e stinti, ma nel tempo i problemi non sono certo mancati. "Le aree attualmente destinate ai campi nomadi dovranno essere trasformate in aree

verdi e campi giochi attrezzati per i bambini": questa è la proposta del capogruppo lombardo della Lega Nord Davide Boni dopo una precedente sassaia avvenuta nel campo e durante la quale è rimasto ferito un altro carabiniere mentre stava per raggiungere un camion rubato.

dere al progressivo smantellamento di tutti i campi nomadi a Milano e in provincia "senza entrare nella logica superata della distinzione impercettibile tra nomadi stanziali e di transito". "Deploriamo con forza il comportamento dei nomadi ospiti del campo di via Idro che hanno fatto oggetto di lancio di sassi e mattoni una gazzella dei carabinieri che stava inseguendo un ladro. Esprimiamo solidarietà ai tre carabinieri feriti e un augurio di pronta guarigione. - dichiara l'assessore alla sicurezza Guido Manca del comune di Milano - Le gestioni dei campi nomadi ha sempre rappresentato una vera emergenza da quando gli stessi campi sono stati istituiti. E' stata una scelta sbagliata compiuta negli anni '80 e '90 da cui è veramente difficile liberarsi. Il campo di via Idro è abitato da circa 100 rom harvati ed è stato ristrutturato nel 1995. Diciamo che tra i campi esistenti in città è uno dei migliori perché ogni famiglia dispone di un servizio igienico, le piazzole sono ben definite, i minori frequentano le scuole e le famiglie sono integrate nel territorio. Eppure essi vivono il campo come terra al di sopra della legge. Non si spiega diversamente lo smantellamento completo dei campi permanenti che devono diventare campi sosta attrezzati per coloro che sono di passaggio, mentre i "nomadi" cittadini italiani saranno tenuti a vivere e comportarsi come tutti gli altri cittadini milanesi". Altri fatti di sangue si sono verificati nei pressi dell'accampamento di via Idro, specie di notte, quando quella via diventa terra di nessuno e si trasforma in territorio invalicabile da chiunque non sia rom o residente nell'accampamento, forze dell'ordine comprese. Gruppi di extracomunitari si contendono il territorio di via Padova e zone limitrofe affrontandosi in duelli rusciani. Sempre in via Idro avviene spaccio di droga, trattative tra spacciatori e drogati, prostituzione, e tutto quanto ne deriva. Eppure a sole poche decine di metri scorre una delle arterie più importanti della città: via Padova, una strada che collega la periferia est a piazzale Loreto abitata da migliaia di cittadini che sia di giorno che di notte hanno paura di passare anche solo nelle vicinanze dell'ingresso di via Idro. Una sola domanda: ma comune può un prefetto, un questore, polizia e carabinieri, e tutta la cittadinanza



Una mappa del "fortino" di via Idro.

"E' evidente -aggiunge Boni la necessità di approntare al più presto una nuova strategia per fronteggiare i pericoli per la sicurezza dei cittadini derivanti dalla presenza dei campi nomadi. Queste realtà costituiscono delle vere e proprie città del crimine e dell'illegalità, dove anche alle forze dell'ordine ormai è interdetto l'ingresso". La Lega propone di provve-

mente l'aggressione contro gli uomini dell'Arma. E' accaduto recentemente anche a Muggiano ai danni di poliziotti e in passato contro gli agenti della Polizia locale. Non possono esistere "zone franche" nella città di Milano. Ogni comportamento diffidente dal vivere civile sarà adeguatamente perseguito. Lo diciamo da troppo tempo: l'emergenza nomadi potrà finire

intera accettare questa situazione? La risposta come sempre è da ricercarsi nella chiave politica che questo fenomeno rappresenta: il consenso elettorale e l'acquisizione di voti da parte delle "minoranze" (sempre più "maggioranze"). Queste forze sostengono zingari, rom ed extracomunitari irregolari. Ma Milano non sempre è d'accordo.



CENTROCM! S.r.l.

Consulenza fiscale - tributaria - societaria
Consulenza del lavoro - paghe e contributi

tel. 02.27302829- 02.2895756
info@centrocom.191.it

DOLCE BAR

Pasticceria
Caffetteria
Aperitivi
Gelateria

Via Finlandia n.12 - Cologno Monzese (Mi)

CAR BOAT SERVICE

AUTO NUOVE E USATE MULTIMARCA

COLOGNO M. (MI)
VIA F. CAVALLOTTI, 61

TEL: 02.2541421
FAX: 02.2542868

